

RIFLESSIONI E IPOTESI SUL PAESAGGISTA
IGNAZIO HELDMANN

MARLA BARBARA GUERRIERI BORSOI

Molto raramente un inventario contiene informazioni sui dipinti parietali dei locali descritti, ma questo è il caso di un documento del 1737 relativo alle opere conservate a villa Borghese a Frascati. Qui si cita Ignazio Heldmann come autore dei paesaggi visibili in ben tre stanze del piano nobile della dimora, come reso noto nel 1980 da Paola Guerrini¹. Si tratta della cosiddetta Galleria delle statue, della Stanza «dell'eremitorio» e della Galleria del pergolato, un complesso molto importante di opere che furono eseguite insieme agli interventi di altri artisti, in particolare i fratelli Giuseppe e Domenico Valeriani figurinisti, ai quali spettano le finte sculture del primo ambiente, nonché dipinti in altri locali. Eppure nella ben conservata documentazione economica di Casa Borghese non è stato possibile trovare menzione di questo lavoro in modo specifico, ma ci sono solo due modesti pagamenti a

¹ GUERRINI 1980, p. 220, con rimando a Archivio Apostolico Vaticano (= AAV), Arch. Borghese, 4147; i passi si trovano alle cc. 118 (Galleria delle statue), 140 (Stanza «dell'eremitorio»), 143 (stanza del trucco – una sorta di bigliardo – da identificare con la Galleria del pergolato).

Ignazio Nedelman / Edelman nel 1736 e 1738 per «accomodate» di quadri con paesaggi².

Invece una cifra molto rilevante, ben 1.500 scudi, fu corrisposta ad Annibale Rotati (c. 1673-1750), noto decoratore al servizio della famiglia, cosicché si potrebbe anche pensare che questi fungesse da appaltatore del lavoro e poi provvedesse a ricompensare i vari artisti coinvolti³.

Questa prassi era certamente in uso nella società romana del Settecento; ricorderò infatti, fra i tanti esempi possibili, la decorazione di un appartamento di palazzo Strozzi appaltata dal quasi sconosciuto Paolo Antonio Scocchi (c. 1661- 1709), che vide all'opera artisti più noti di lui come Giacinto Calandrucci, Pietro Paolo Cennini, Andrea Procaccini, Luigi Garzi e altri⁴.

Un altro caso emblematico, nonché più aderente all'argomento che qui si vuole trattare, è quello della perdita decorazione della Galleriola 'delle caricature' nel Palazzo Apostolico a Castel Gandolfo, ambiente da non confondersi con la grande Galleria dei paesaggi. Qui i documenti di pagamento, resi noti da Maria Antonietta De Angelis, sono in favore del doratore Giacomo Marini e di Pier Leone Ghezzi (1674-1755), soci in affari⁵, che percepirono 300 scudi nel 1742. Eppure nello stesso anno proprio Ghezzi scrisse la didascalia di una caricatura dedicata a Heldmann in cui lo ricorda come esecutore di quei paesaggi⁶, mentre la contabilità vaticana lo cita solo per piccoli lavori marginali, ovvero per «fatiche straordinarie» compiute nel locale suddetto e, l'anno dopo, per «fare le figure» nei paesaggi⁷.

² GUERRIERI BORSOI 2012, p. 173 e nota 132: AAV, Arch. Borghese, 8584, c. 1183; 8587, c. 368.

³ GUERRIERI BORSOI 2012, p. 173 e nota 133: AAV, Arch. Borghese, 5819, n. 76, in data 8 maggio 1737 (i pagamenti erano cominciati nel 1735 e non erano ancora compiuti).

⁴ GUERRIERI BORSOI 2004, pp. 92-95.

⁵ Per il rapporto fra i due artisti si veda DE ANGELIS 2008, p. 129; PAMPALONE 2012; PAMPALONE 2015. I due soci utilizzavano anche altri collaboratori. La Galleriola era detta delle caricature perché i personaggi ivi raffigurati sarebbero stati individui della corte papale effigiati in modo satirico: DE ANGELIS 2008, p. 140.

⁶ Per la caricatura cfr. *infra*.

⁷ DE ANGELIS 2008, pp. 129, 140. La studiosa chiama il pittore qui analizzato Geltmon o Eltman, né fa riferimento agli studi editi relativi a Heldmann.

In tempi ancor più recenti è stato appurato da Antonella Pampalone che lo stesso Ghezzi era stato retribuito nel 1721 per lavori eseguiti nel palazzo della Camera Apostolica di Albano, per ospitarvi il re Giacomo III Stuart in esilio, utilizzando in quel cantiere come paesaggista François Simonot (1660-1731), noto come Monsù Francesco Borgognone, del quale scrisse in termini elogiativi in una caricatura⁸, suo collaboratore anche in altre imprese, come vedremo.

Dunque, esiste una concreta possibilità che soprattutto per lavori decorativi di interni ci siano appaltatori ricordati nei documenti contabili ed esecutori effettivamente all'opera nel cantiere pittorico.

Tornando all'inventario del 1737 citato in apertura, non c'è invece motivo di dubitare di quanto lì affermato, e quindi le tre stanze di villa Borghese sono il caposaldo per ricostruire l'attività di «Monsieur Ignatio Tedesco Pittore Mancino Professore de Paesi», come lo chiama Ghezzi, raffigurandolo effettivamente intento a dipingere con la mano sinistra.

Il cognome non è indicato, ma è recuperabile attraverso le menzioni documentarie, che lo registrano in più versioni e che hanno generato anche alcuni problemi di identificazione. Qui si adotta la forma Heldmann, con la quale l'artista è attualmente conosciuto, senza pretesa che sia la più corretta, tanto più che nel testamento egli è chiamato Esman⁹.

L'unico profilo biografico è quello scritto da Ghezzi, secondo il quale Ignazio

si porta a Meraviglia nello stile di Monsù Orizzonte, et è pittore ad olio et a Guazzo. Nella sua gioventù ha fatto il chiavaro in Germania, e presentem[en]te si ritrova in Roma avendo fatto molti quadri in casa Colonna à fatto 8 Paesi p. papa Bened[ett]o XIII i quali sono stati

⁸ PAMPALONE 2012, pp. 503-504. Su Simonot, DANIELE 2021, pp. 43-45 con bibliografia.

⁹ Archivio di Stato, Roma, Trenta Notai Capitolini, uff. 14, t. 709, G. L. Vannoi, cc. 370 e ss per il testamento in data 23 agosto 1751 e t. 404, cc. 343-349 per l'inventario dei beni. Nel testamento è indicato il nome del padre, Valentino, e Monaco come città di origine. Morì presso il Fatebenefratelli, ma il volume dei decessi relativo a quest'anno non è rintracciabile nell'archivio dell'istituzione.

collocati nella Libreria di N. S. nel Palazzo Pontificio di Montecavallo a fatto 8 Paesi a guazzo nella Galleriola nel Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo, à operato molto nelli Camaldoli di Frascati nel Romitorio del S.r Card.e Passionei et in altre cose particolari, come p. il S.r Pavolo Borghese S.e Abb. Franchini Ministro della regina d'Ungheria et altri luoghi [...]¹⁰.

Di quanto citato in questo breve profilo nulla è stato rintracciato e molto è andato distrutto.

Anche il momento esatto dell'arrivo a Roma e le modalità di questo trasferimento non sono accertate, sebbene Paola Guerrini abbia riferito che l'artista era già in città nel 1715¹¹.

Gli studi recenti hanno aggiunto altre informazioni, ad esempio sappiamo per certo che nel 1751 egli lavorò per i Rospigliosi realizzando delle «boscarecce» sul muro di cinta del palazzetto sull'Esquilino, anch'esse non sopravvissute. Visti gli assodati rapporti con questa famiglia, Angela Negro ha proposto di assegnargli anche tre grandi paesaggi, dipinti a tempera su tela e applicati sul muro (ala Rospigliosi sul lato destro del palazzo, ora sede della Coldiretti), raffiguranti brani della campagna romana inquadrati tra auliche colonne, con putti e panneggi¹². È interessante che in uno di questi compaia la villa Aldobrandini di Frascati, seppur fantasiosamente preceduta da un laghetto, ed è opportuno ricordare che i Pallavicini Rospigliosi possedettero in tale località dal 1724 la villa di Belpoggio¹³.

Questi paesaggi sono stati riferiti da Giulia Daniele a François Simonot, pittore certo non molto diverso stilisticamente da Heldmann; ed anche a mio avviso, essi sembrano più vicini alla

¹⁰ Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. Lat. 3118, c. 138; fu trascritto da GUERRINI 1980, p. 225; si veda anche DORATI DA EMPOLI 2008, p. 301. Altra caricatura fatta nel 1750-51 da Ghezzi al pittore è stata pubblicata da PAMPALONE 1998, pp. 85-86 (Gabinetto Nazionale delle stampe, n. 4641).

¹¹ GUERRINI 1980, p. 225, con un generico riferimento agli Stati delle anime della parrocchia di San Lorenzo in Lucina. Qui è censito sicuramente più tardi, ad esempio nel 1745 (ASVR, San Lorenzo in Lucina, Stati delle anime, 1745, c. 34), ed il nome indicato è Heldmann. Non figura per il 1725 nell'accurato spoglio di PAMPALONE 2005.

¹² Ringrazio la direzione della Coldiretti per aver autorizzato il sopralluogo. NEGRO 1999, p. 155 e figure 57-59.

¹³ Per questa villa cfr. GUERRIERI BORSOI 1997.

sua produzione. La definizione dei fusti, le fronde meno ‘impressionistiche’ con pennellate più lunghe ed evidenti sembrano ben rapportabili con i paesaggi del pittore francese visibili soprattutto a Torre in Pietra¹⁴.

Heldmann fu certamente al servizio dei Colonna nel palazzo ai Santi Apostoli a Roma, a Paliano e nelle ville di Marino, sempre negli anni Quaranta, dipingendo «paesi, figure e fiori», e il cardinale Girolamo Colonna lo utilizzò nel palazzo del Priorato di Malta, dove è stato individuato un suo possibile intervento¹⁵.

Tutte queste notizie si riferiscono a cicli decorativi, mentre resta quasi sconosciuta, e comunque non studiata, la produzione di dipinti mobili, che certamente vi fu. Ne è testimonianza, ad esempio, la citazione nella collezione Colonna di Sciarra di ben dieci tele del pittore, chiamato «Monsieur Ignazio», il cui soggetto è sempre genericamente indicato come una veduta di campagna; decine di tele erano nella collezione Borghese, alcune in quella del capomastro Nicola Giobbe e forse è lui anche l’Ignazio Tedeschi ricordato in un inventario dei beni del cardinale Giocchino Besozzi¹⁶.

Nel celebre catalogo a stampa della collezione Colonna del 1783 sono ricordati innumerevoli paesaggi di «Monsù Francesco Bavarese scolaro dell’Orizzonte» [Jan Frans van Bloemen, 1662-1749], appellativo che sembra essere una commistione tra Francesco Simonot borgognone e Ignazio Heldmann bavarese e genera dubbi sull’affidabilità di molte citazioni antiche¹⁷.

I lavori nella villa di Frascati furono promossi da Camillo Borghese, a capo della famiglia dal 1729, e furono anche di natura strutturale, ma ci soffermiamo solo su quelli pittorici.

¹⁴ DANIELE 2021, p. 37.

¹⁵ MINERVINO 2003, pp. 278, 287 n. 81 per la citazione (lavori dal 1740 al 1743); SPILA 2020, pp. 104, 125, 302, 308, 311. Per l’intervento nella villa del Priorato di Malta rimando al recente intervento di SPILA c.d.s.; lo studioso ha reso noto che molti dipinti di Heldmann sono citati nell’inventario del cardinale (1763). Si ricordi che Girolamo Colonna era fratello di Agnese, sposa di Camillo Borghese.

¹⁶ PIETRANGELI 1987, pp. 201, 341, 382-384; NOACK 1929, p. 218; BRUNEL 1978, p. 130; GUERRIERI BORSOI 1996, p. 65.

¹⁷ SAFARIK 1996, inv. 1783 n. 1231 per la citazione. SAFARIK 2009, fig. 439 p. 258 per un dipinto attribuito a Heldmann.

Dei tre ambienti dipinti quello nel quale la maniera di Heldmann si apprezza più chiaramente è la bella Galleria delle statue, dove si trova una serie di paesaggi, intervallati da finti elementi architettonici. I paesaggi sono concepiti come grandi quadri applicati alle pareti, tanto che sono delimitati da una sottile cornice dorata anch'essa dipinta¹⁸. È però necessario ricordare che il locale era in origine più grande, con cinque finestre, e che in seguito vi è stato creato un tramezzo con cui è stato separato un piccolo ambiente con una sola apertura¹⁹. In quasi tutti i pannelli si riconosce un edificio reale del contesto limitrofo, ad esempio il portale di accesso al giardino segreto della stessa villa, il muro di cinta di villa Belvedere (fig. 1), l'abbazia di Grottaferrata (fig. 2), il Portale delle armi e il Teatro delle acque di Mondragone (fig. 4), e in tutti vi sono figure di popolani, dipinte con notevole perizia.

La presenza di un «romitorio» nei palazzi e nelle ville romane tra Sei e Settecento è molto frequente, ma non sempre questi ambienti si sono conservati, a causa del mutare del gusto. Così, ad esempio, sono perduti quelli fatti da Giovanni Paolo Panini a villa Patrizi poco dopo il 1720, e, nel territorio tuscolano, quello a villa Sora (ante 1716)²⁰; ma il più celebre fu creato dal cardinale Passionei, dopo la realizzazione dei dipinti borghesiani, anch'esso completamente distrutto, mentre il più suggestivo fra quelli conservati è il romitorio visibile nella villa Chigi sulla Salaria, assai più tardo.

Nel caso di villa Borghese Parisi, Heldmann non simulò spazi in rovina, o spelonche, come avvenne in altri contesti, ma nel suo «eremitorio» si limitò ad inserire nei paesaggi tranquille figure di religiosi, presentando la natura come contesto ottimale per la riflessione religiosa.

Decisamente originale è la Galleria del pergolato, ambiente di passaggio verso lo spazio esterno del giardino, ove purtroppo i

¹⁸ Ringrazio Francesca Parisi per avermi accolto numerose volte, nel corso degli anni, nella sua villa. Le foto qui pubblicate sono state fatte da chi scrive.

¹⁹ Sulla modifica del locale si veda GUERRIERI BORSOI 2012, pp. 170-171; dunque, non è di Heldmann il dipinto riprodotto da GUERRINI 1980, p. 225 fig. 17.

²⁰ GUERRIERI BORSOI 2000, pp. 107-108; in generale sull'interesse per questo tipo di allestimenti pittorici NEGRO 2021.

dipinti sono solo parzialmente ben conservati. L'idea della pergola naturalmente si rifà a modelli del Cinque e Seicento, ma qui interpretata con la sensibilità del rococò, intessendo la struttura con diverse specie vegetali che avviluppano anche i pilastri dipinti sulle pareti, contribuendo all'effetto di sfondamento illusivo dello spazio (fig. 6). Anche questi paesaggi sono costellati da inserti architettonici, derivati dalla realtà circostante, come il retro di villa Falconieri, Mondragone (fig. 7), la stessa dimora Borghese, e la medesima umanità campagnola incontrata nella sala precedente (fig. 10).

La decorazione della bella Galleria dei paesaggi di Castel Gandolfo fu pagata a Giacomo Marini e Pier Leone Ghezzi 630 scudi nel 1747, insieme a lavori in locali limitrofi, e poiché il primo, come già detto, è un doratore, i paesaggi sono stati riferiti al secondo artista, certamente personaggio versatile e poliedrico²¹. Committente del lavoro fu il cardinale Girolamo Colonna, Maggiordomo papale, già ricordato anche come mecenate di Heldmann.

Non stupiscano queste società tra artisti di così diverso livello; anzi Ghezzi, pittore della Camera apostolica, le praticò per quasi tutta la vita, come è ben stato ricostruito. Naturalmente il suo coinvolgimento in attività per lo stato pontificio poteva essere di livelli diversi, dall'intervento personale, soprattutto nei primi anni, alla semplice soprintendenza²².

È spontaneo chiedersi quali fossero le precedenti esperienze nel campo del paesaggio di Ghezzi. Certamente egli si cimentò nella realizzazione di dipinti mobili, come quello firmato e datato 1698, conservato nella Pinacoteca Civica di Montefortino, ove la raffigurazione della natura predomina sulle figure sacre di san Francesco e del compagno, e si conoscono numerosi disegni di paesaggio, che hanno però solitamente un taglio documentario

²¹ LO BIANCO 1980A, pp. 268-272; LO BIANCO 1980B; LO BIANCO 1985, pp.134-135; LO BIANCO in PIER LEONE GHEZZI 1999, p. 34; DE ANGELIS 2008, pp. 151-157, con completa documentazione fotografica. Lo Bianco fa notare che la vedova di Ghezzi possedeva disegni del pittore relativi a Castel Gandolfo, ma questo non può essere considerato prova che avesse personalmente dipinto li.

²² PAMPALONE 2012, con bibliografia; inoltre PAMPALONE 2015.

più che la fisionomia di prove finite e autonome. Naturalmente ben diversa è la realizzazione di ampie rappresentazioni murali che non risulta l'artista abbia mai eseguito. Infatti negli anni Venti (1724-1727 circa), allorché decorò vari locali di villa Falconieri a Frascati, e in particolare il Salone di ingresso e la cosiddetta Salletta della ringhiera, egli si avvalese della collaborazione del paesaggista François Simonot. In questo contesto i brani meno alterati sono quelli nel locale più piccolo, dove il paesaggio riveste tutte le pareti, creando una piccola stanza-paese, popolata da personaggi chiaramente caricaturali spettanti a Ghezzi. A Simonot competono anche i brani paesaggistici dell'altro ciclo pittorico di Ghezzi realizzato nella residenza dei Falconieri a Torre in Pietra²³.

Come già ricordato, nel 1742, allorché dovette dipingere la Galleriola del Palazzo Apostolico Ghezzi ricorse ad Heldmann, chiamato al posto di Simonot ormai deceduto.

Dunque Ghezzi non aveva esperienza come pittore di paesaggi su ampie superfici murarie. Sembra quindi veramente strano che si sia cimentato a Castel Gandolfo, all'età di settantatré anni, quando ormai dipingeva poco persino ad olio, in questa faticosa impresa della galleria, che prevedeva la realizzazione di sedici dipinti, più o meno grandi, a seconda che nelle pareti si aprano porte o finestre. È bene aggiungere che la testimonianza di Giuseppe Maria Merenda relativa a dipinti di Ghezzi a Castel Gandolfo si riferisce alla Galleriola, in quanto antecedente alla realizzazione dei paesaggi della Galleria²⁴.

Sulla base delle considerazioni precedenti e considerando che questi paesaggi hanno una palese somiglianza con quelli realizzati da Heldmann a Frascati, sia nei sistemi compositivi e nell'impostazione complessiva, sia nella fattura, si può proporre di attribuirglieli²⁵.

²³ DANIELE 2021, pp. 45-47 con bibliografia.

²⁴ Lo dimostra DE ANGELIS 2008, p. 140.

²⁵ GUERRINI 1980, p. 226 aveva notato questa somiglianza tanto da affermare che Ghezzi avrebbe preso i dipinti di Heldmann a Frascati come modelli per le sue creazioni a Castel Gandolfo.

Grandi alberi occupano il primo piano e digradano progressivamente verso il fondo (fig. 3), rappresentati sempre con forme variate e poco regolari, alternando specie diverse, dalle querce ai pini ad ombrello, fronde rigogliose e rami secchi, con inserti di vedute ispirate al territorio circostante. Talora in primissimo piano, ciuffi di erbe spontanee contribuiscono alla costruzione prospettica. Si tratta di una natura costruita, dove elementi reali sono liberamente accostati secondo idee compositive ricorrenti, vivificata dalla presenza umana, spesso creando piccoli gruppi animati di paesani, viandanti, pastori, pescatori in riva a specchi d'acqua, lavandaie (fig. 11), la stessa varia umanità che popola i dipinti di Frascati.

Nelle scene bucoliche si riconosce, ad esempio, il paese stesso di Castel Gandolfo, sull'orlo del cratere lacustre, con la cupola della chiesa di San Tommaso da Villanova (fig. 5), un secondo borgo chiuso nelle mura e altro lago che potrebbe essere quello limitrofo di Nemi (figg. 8, 9).

Soprattutto è analoga la realizzazione degli alberi, con i tronchi caratterizzati da evidenti pennellate orizzontali, di colore variato per renderne la volumetria, e il fogliame costruito con veloci picchiettature sovrapponendo quelle chiare a quelle scure. Colpisce la capacità del pittore di creare infinite variazioni sullo stesso tema nonché il tono gioioso di questa natura che sembra colta, per i colori dominanti, in un autunno dorato, la stagione in cui più si praticava la villeggiatura in questi luoghi. Persino il modo con cui sono dipinti i piccoli edifici che caratterizzano i paesaggi mostra evidenti analogie. Una luce calda si distende sulle superfici senza mai forzare i contrasti e i personaggi animano le scene con lo stesso ingenuo atteggiamento visto a Frascati. Sono tipi – il pastore, la lavandaia, il pescatore, il viandante, ecc. – piuttosto che individui, ben diversi dalle graffianti figure della Saletta della ringhiera di Ghezzi.

Bibliografia

- BRUNEL 1978 = G. BRUNEL, *Recherches sur les débuts de Piranèse a Rome: les frères Pagliarini et Nicola Giobbe*, in *Piranèse et les français*, a cura di G. Brunel, Roma 1978, pp. 77-146.
- DANIELE 2021 = G. DANIELE, “*Vedute di ricreazioni in villa*”. *François Simonot alias Monsù Francesco Borgognone e il presaggio in quadratura nella Roma ottoniana (1689-1740)*, (Fondazione 1563. Collana Alti Studi sull’Età e la Cultura del Barocco), Torino 2021.
- DE ANGELIS 2008 = M.A. DE ANGELIS, *Il Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo al tempo di Benedetto XIV (1740-1758) pitture e arredi*, (Monumenta Sanctae Sedis, 3), Roma 2008.
- DORATI DA EMPOLI 2008 = M.C. DORATI DA EMPOLI, *Pier Leone Ghezzi: un protagonista del Settecento Romano*, Roma 2008.
- GUERRIERI BORSOI 1996 = M.B. GUERRIERI BORSOI, *La collezione del cardinale Gioacchino Besozzi ereditata dalla basilica di S. Croce in Gerusalemme a Roma*, in *Artisti e mecenati: dipinti, disegni, sculture, carteggio nella Roma curiale*, a cura di E. Debenedetti («Studi sul Settecento Romano», 12), Roma 1996, pp. 59-94.
- GUERRIERI BORSOI 1997 = M.B. GUERRIERI BORSOI, *Villa Belpoggio a Frascati. Storia della villa dei Vestri, Cesi, Borromeo, Visconti, Pallavicini Sciarra dal XVI al XX secolo*, Roma 1997, (Roma storia, cultura, immagine, 5).
- GUERRIERI BORSOI 2000 = M.B. GUERRIERI BORSOI, *Villa Sora a Frascati*, Roma 2000, (Roma storia, cultura, immagine, 6).
- GUERRIERI BORSOI 2004 = M.B. GUERRIERI BORSOI, *Gli Strozzi a Roma. Mecenati e collezionisti nel Sei e Settecento*, Roma 2004.
- GUERRIERI BORSOI 2008 = M.B. GUERRIERI BORSOI, *Villa Rufina Falconieri. La rinascita di Frascati e la più antica dimora tuscolana*, Roma 2008, (Roma storia, cultura, immagine, 16).
- GUERRIERI BORSOI 2012 = M.B. Guerrieri Borsoi, *Villa Taverna Borghese Parisi*, in *Lo “Stato tuscolano” degli Altemps e dei Borghese a Frascati. Studi sulle ville Angelina, Mondragone, Taverna-Parisi, Torlonia*, a cura di M.B. Guerrieri Borsoi, (Roma storia, cultura, immagine, 25), Roma 2012, pp. 144-183.
- GUERRINI 1980 = P. GUERRINI, *Villa Taverna Borghese*, in *Villa e paese. Dimore nobili del Tuscolo e di Marino* (catalogo della mostra. Roma, Museo di palazzo Venezia, marzo-maggio 1980), a cura di A. Tantillo Mignosi, Roma 1980, pp. 217-228.

- LO BIANCO 1980A = A. LO BIANCO, *Palazzo Pontificio, Galleria Paesaggi, in Villa e paese. Dimore nobili del Tuscolo e di Marino* (catalogo della mostra. Roma, Museo di palazzo Venezia, marzo-maggio 1980), a cura di A. Tantillo Mignosi, Roma 1980, pp. 286-272.
- LO BIANCO 1980B = A. LO BIANCO, *L'ultima fase dell'attività di Pier Leone Ghezzi: gli affreschi di Castelgandolfo*, in «Storia dell'arte», 38/40, 1980, pp. 381-387.
- LO BIANCO 1985 = A. LO BIANCO, *Pier Leone Ghezzi pittore*, Palermo 1985.
- MINERVINO 2003 = O. MINERVINO, *Nuovi contributi su Bernardino Ludovisi scultore romano*, in *Sculture romane del Settecento, III. La professione dello scultore*, a cura di E. Debenedetti («Studi sul Settecento Romano», 19), Roma 2003, pp. 271-339.
- NEGRO 1999 = A. NEGRO, *La collezione Rospigliosi: la quadreria e la committenza artistica di una famiglia patrizia a Roma nel Sei e Settecento*, Roma 1999.
- NEGRO 2021 = A. NEGRO, *La moda dei "romitori" a Roma e dintorni*, in «Strenna dei Romanisti», LXXXII, 2021, pp. 459-471.
- NOACK 1929 = F. NOACK, *Kunstpflge und Kunstbesitz der Familie Borghese*, in «Repertorium für Kunstwissenschaft», 20, 1929, pp. 191-231.
- PAMPALONE 1998 = A. PAMPALONE, *I Volti nella storia delle caricature di Pier Leone Ghezzi*, in *700 disegnatore incisioni. Progetti, caricature*, a cura di E. Debenedetti, («Studi sul Settecento Romano», 13), Roma 1997, pp. 83-140.
- PAMPALONE 2005 = A. PAMPALONE, *Parrocchia di S. Lorenzo in Lucina. Rione Colonna*, in *Artisti e artigiani a Roma, II dagli stati delle anime del 1700, 1725, 1750, 1775*, a cura di E. Debenedetti («Studi sul Settecento Romano», 21), Roma 2005, pp. 11-130.
- PAMPALONE 2012 = A. PAMPALONE, *Pier Leone Ghezzi "pittore e doratore delle Galere pontificie e di Castel Sant'Angelo"*, in «Annali della pontificia insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon», XII, 2012, pp. 499-518.
- PAMPALONE 2015 = A. PAMPALONE, *Pier Leone Ghezzi pittore della flotta navale pontificia e altri documenti sulla sua attività per la Camera Apostolica*, in «Annali della pontificia insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon», XV, 2015, pp. 147-199.
- PIER LEONE GHEZZI 1999 = *Pier Leone Ghezzi. Settecento alla moda* (catalogo della mostra. Ascoli Piceno, Palazzo dei Capitani, 8 maggio-22 agosto 1999 e sedi successive), a cura di A. Lo Bianco, Venezia 1999.
- PIETRANGELI 1987 = C. PIETRANGELI, *Palazzo Sciarra*, Roma 1987.

- SAFARIK 1996 = E.A. SAFARIK, *Collezione dei dipinti Colonna: inventari 1611-1795*, Munich 1996.
- SAFARIK 2009 = E.A. SAFARIK, *Palazzo Colonna*, con contributi di M.G. Picozzi, R. Valeriani, Roma 2009.
- SPILA 2020 = A. SPILA, *Palazzo Colonna nel Settecento. Architettura e potere nel secolo dei lumi*, Roma 2020.
- SPILA c.d.s = A. SPILA, *Il cardinale Girolamo II Colonna Gran Priore di Roma*, in *L'Ordine di Malta e la lingua italiana. Architettura e temi decorativi dalla Controriforma al Settecento*, (convegno internazionale, 18-20 maggio 2022, Roma, Accademia Nazionale di S. Luca), a cura di F. Bulfone Gransinigh, V. Burgassi, D.K. Gullo, A. Spila.

Didascalie

1. Ignazio Heldmann, *Paesaggio con il muro di recinzione di villa Belvedere a Frascati*, circa 1737, Frascati, villa Borghese Parisi, Galleria delle statue.
2. Ignazio Heldmann, *Paesaggio con l'abbazia di Grottaferrata*, circa 1737, Frascati, villa Borghese Parisi, Galleria delle statue.
3. Attr. Ignazio Heldmann, *Paesaggio con cavaliere e pastori*, 1747, Castel Gandolfo, Palazzo Apostolico, Galleria dei paesaggi.
4. Ignazio Heldmann, *Paesaggio con il Portale delle armi e il Teatro delle acque di Mondragone*, circa 1737, Frascati, villa Borghese Parisi, Galleria delle statue.
5. Attr. Ignazio Heldmann, *Paesaggio con il lago Albano, un lavatoio e Castel Gandolfo*, 1747, Castel Gandolfo, Palazzo Apostolico, Galleria dei paesaggi.
6. Ignazio Heldmann, *Elementi architettonici e paesaggio*, circa 1737, Frascati, villa Borghese Parisi, Galleria del pergolato.
7. Ignazio Heldmann, *Paesaggio con paesani e villa Mondragone*, particolare, circa 1737, Frascati, villa Borghese Parisi, Galleria del pergolato.
8. Attr. Ignazio Heldmann, *Paesaggio con un suonatore d'arpa, due ascoltatori e veduta di paese*, 1747, Castel Gandolfo, Palazzo Apostolico, Galleria dei paesaggi.
9. Attr. Ignazio Heldmann, *Paesaggio con lago e pescatori*, 1747, Castel Gandolfo, Palazzo Apostolico, Galleria dei paesaggi.
10. Ignazio Heldmann, *Paesaggio con lavatoio*, particolare, circa 1737, Frascati, villa Borghese Parisi, Galleria delle statue.
11. Attr. Ignazio Heldmann, *Paesaggio con il lago Albano, un lavatoio e Castel Gandolfo*, particolare, 1747, Castel Gandolfo, Palazzo Apostolico, Galleria dei paesaggi.

Le immagini 3, 5, 8, 9, 11 sono riprodotte su concessione del Ministero della Cultura – Vittoriano e Palazzo Venezia.



1





3





5





7







